



Un giorno storico

22

*Frammenti di ricordi,
di emozioni e suggestioni
di un evento unico
e meraviglioso
vissuti come
Ministro Provinciale
della Provincia religiosa
di Padre Pio.*

di fr. PAOLO MARIA CUVINO

Si fanno esperienze nella vita non facilmente descrivibili. Sono innarrabili, in quanto attengono alla sfera intima e segreta del cuore, dove restano custodite come perle dal valore inestimabile. Nonostante il tempo tenda irrimediabilmente a cancellarle o a sbiadirle, queste riemergono alla coscienza. Rappresentano la "memoria" viva, intatta e pura, maturata nel solco delle stagioni, dei giorni e del percorso personale, umano e di fede.

Dallo scrigno prezioso dei "ricordi" mi è gradito tirar fuori, a modo

di *flashback*, alcuni frammenti di un evento unico e irripetibile: la canonizzazione di san Pio da Pietrelcina. Sì, davvero quel 16 giugno 2002 è stato un giorno unico e meraviglioso, di portata storica indimenticabile, un giorno di grazia "fatto dal Signore", nel quale i miei occhi e quelli di tanti fratelli e fedeli hanno contemplato con stupore le "meraviglie" che Dio opera nei suoi figli prediletti, innalzandoli alla gloria degli altari e facendoli

risplendere come stelle luminose e di prima grandezza.

Una notizia bella

Il 26 febbraio 2002 - erano trascorsi appena tre anni dalla beatificazione - giunse una notizia bella, diffusa da un "araldo", quale messaggero di lieti annunci: la data della canonizzazione del beato Pio da





Pietrelcina da parte di Giovanni Paolo II, il Papa legato da vincoli profondi al Frate cappuccino fin da giovane sacerdote, da vescovo, da cardinale e per tutto il Pontificato. Un fatto davvero straordinario e fuori dal comune, che rappresentava il sigillo definitivo della Chiesa sulla sua santità. Potete immaginare la sorpresa e lo stupore, l'entusiasmo e la gioia, il senso di lode e di gratitudine che esplosero in quel momento dentro il mio cuore ed in

quello di tanti fratelli e devoti, unitamente al tumulto di sensazioni e di emozioni che si sprigionarono spontaneamente. In quel frangente, come non pensare alla nostra Provincia religiosa? Come in un film, mi passarono davanti agli occhi i volti e le immagini di tanti frati vissuti accanto a Padre Pio, sia nei periodi belli ed esaltanti, come in quelli bui e di sofferenza. Con commozione ripensai a quel gruppo di frati e collaboratori che, con determinazione e instancabilmente, si erano adoperati per giungere ai traguardi, prima della beatificazione e poi della canonizzazione.

Per l'evento che si doveva celebrare, ebbi la gioia e l'onore di scrivere una Lettera Circolare alla Fraternità Provinciale, estesa poi come messaggio a tutto l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, alle Clarisse e alla Famiglia Francescana Secolare,





delineando: il “volto” e i tratti peculiari della santità in Padre Pio come figlio di Francesco di Assisi, il fascino della sua figura e la sua testimonianza profetica, l’attualità della sua spiritualità e le nostre responsabilità di carattere fraterno e pastorale.

La notizia della data della canonizzazione fece scattare interiormente una molla e un entusiasmo incredibili. Un flusso di energie positive attraversarono la mia persona e quella di tanti fratelli. Infatti, immediatamente, con alcuni stretti collaboratori, mettemmo a punto un piano organizzativo ampio, preciso e ben articolato, unitamente a

un programma di manifestazioni. Molti furono gli incontri, a diverso titolo e livello, con le alte sfere del mondo istituzionale civile, politico e militare, con le autorità ecclesastiche, con la stampa e i circuiti mediatici, perché tutto fosse preparato al meglio e nei dettagli, per un evento che si doveva celebrare a Roma, ma che tuttavia si estendeva all’Italia intera e oltre i confini nazionali. Della fase di preparazione, ricordo un particolare: in previsione del grande numero di partecipanti alla Celebrazione e dei possibili disagi alcuni, rievocando l’esperienza del Giubileo, ventilarono l’ipotesi di celebrare l’evento a Tor

Vergata. L’indicazione venne scartata e, su nostra espressa richiesta, si puntò su piazza San Pietro, luogo più confacente alla circostanza e alla solennità dell’evento.

Quel 16 giugno

Piazza San Pietro offre uno scenario unico e meraviglioso in un intreccio di arte, di assemblea festante, di apparato liturgico, di riti, canti e musica nel segno della fede, della lode e della gratitudine. La Basilica, splendida e rivestita a nuovo, con il suo colonnato si apre





FR. PAOLO M. CUVINO SALUTA GIOVANNI PAOLO II E LO RINGRAZIA DELLA PREGHIERA DA LUI COMPOSTA PER SAN PIO DA PIETRELCINA.



25

ad accogliere e quasi ad abbracciare il "popolo" di Padre Pio che si distribuisce e si distende per via della Conciliazione e nelle strade laterali. Sulla facciata è esposto l'arazzo raffigurante Padre Pio. Il colpo d'occhio è impressionante, specie se visto dall'alto: una folla oceanica, proveniente da diverse parti d'Italia e del mondo, di ogni età e condizione, raccolta e composta, sfida un caldo afoso e attende trepidante il Santo Padre per l'inizio della Celebrazione. In contemporanea sono collegati ed in festa anche a San

Giovanni Rotondo e a Pietrelcina. Tutto è pronto. All'improvviso un boato di voci e di applausi, di mani alzate e fazzoletti dispiegati al cielo: appare la figura di Giovanni Paolo II che prima saluta i fedeli in piazza e poi, con un incedere lento ma sicuro, si avvia verso l'altare. Sono momenti davvero intensi: sussulti interiori e fremiti mi scorrono dentro e quegli attimi e quelle immagini si imprinono per sempre ed in modo indelebile nel cuore. Con lo stesso stato d'animo seguì lo svolgimento della Celebrazione e il

momento solenne nel quale il Papa proclama «santo il Beato Pio da Pietrelcina».

Nel corso della Celebrazione la figura di Giovanni Paolo II mi ha particolarmente colpito. Era provato nel fisico. Si muoveva a fatica. Aveva il capo curvo. Tuttavia si notava la forza con cui impugnava il pastorale, quasi appoggiandosi. I suoi occhi erano vivi e penetranti. Puntavano l'orizzonte più lontano e lo spazio vicino, sembravano voler incontrare la singola persona e tutto il popolo di Dio. In lui matu-



26

rava il processo di avvicinamento al mistero della croce e già manifestava l'intima partecipazione alla sofferenza di Cristo. Una lezione di amore, silenziosa ed eloquente. Un altro momento toccante, che mi procura ancora oggi commozione e gioia intima, è la preghiera conclusiva dell'omelia: fu un dono del Papa a seguito di una espressa richiesta che feci come Ministro Provinciale. È una preghiera semplice e bella, umile e altamente pedagogica, carica di fiducia e afflato interiore, che fa emergere tutto l'affetto di Giovanni Paolo II verso Padre Pio: «Insegna anche a noi l'umiltà del cuore [...] Aiutaci a pregare senza stancarci [...] Ottienici uno sguardo di fede [...] Sostienici nell'ora del combattimento e della prova [...] Trasmettici la tua tenera devozione verso Maria, Madre di Gesù e nostra [...] Accompagnaci nel pellegrinaggio terreno verso la patria beata [...] Amen». Subito dopo la benedizione finale, ho avuto il privilegio di accostarmi al Santo Padre per il baciamento e l'ho ringraziato per il dono di quel-

la preghiera, ma ho notato che la sua gioia era pari se non addirittura superiore alla mia.

Giorno consegnato alla storia

Sono trascorsi dieci anni, eppure il ricordo - meglio la "memoria" - dell'evento della canonizzazione resta indelebile, è reso splendido e fecondo di sprazzi di luce e di vita, di contenuti e di significati, di volti e di colori, di parole ascoltate e di taciti silenzi, di suggestioni e di immagini impresse... una volta per tutte. Attimi indimenticabili che tornano a vibrare e a ricordarci che siamo fatti di carne e di cuore, che il presente si nutre della memoria del passato e illumina il futuro grazie ad un giorno meraviglioso e a un evento unico, consegnato alla storia e alle future generazioni. A volte torno a domandarmi: chi sono io per essere stato il Ministro Provinciale dell'evento della beatificazione prima e poi della cano-

nizzazione di Padre Pio? Ma ancor prima: chi sono io per aver avuto la grazia e la gioia di conoscerlo da ragazzo, di poterlo seguire nella stessa esperienza religiosa, di averlo come confratello e poi come modello di vita e come intercessore? Non ho parole per dire e significare il grazie umile e infinito.

Cosa rimane di quel giorno e di quell'evento? Il dato di fatto della santità di Padre Pio, additato alla Chiesa quale fedele discepolo e modello di virtù, invocato quale potente intercessore di grazie presso il trono dell'Altissimo. Una santità da custodire, trasmettere e imitare oltre la vana gloria e la facile ostentazione ed esaltazione.

Come non associare, infine, la figura di san Pio da Pietrelcina a quella del beato Giovanni Paolo II, altra grande icona di umanità e di santità impressa nel cuore di milioni di cristiani e non solo? San Pio da Pietrelcina e il beato Giovanni Paolo II, ieri come oggi, testimoni, maestri di vita, intercessori in cielo per l'umanità del Terzo Millennio.